

Il Consiglio di Stato

Signor
Tiziano Galeazzi
e cofirmatari
Deputati in Gran Consiglio

Interrogazione n. 71.23 del 25 aprile 2023 Coltelli tra gli studenti: arriveremo ad avere scuole con metal detector?

Signora deputata e signori deputati,

l'atto parlamentare in questione chiede al Consiglio di Stato una serie di chiarimenti riguardo ai casi di violenze e minacce nelle scuole e, rispettivamente, alle misure adottate dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) nei confronti di allieve e allievi trovati in possesso di un'arma bianca a scuola, così come alle forme di sensibilizzazione promosse nelle scuole sulla tematica della violenza.

Prima di rispondere alle domande, segnaliamo che il caso di accoltellamento avvenuto nei pressi delle Scuole medie di Bellinzona 2 a cui l'interrogante fa esplicito riferimento è avvenuto al di fuori dalla sede, fuori orario scolastico, e non ha coinvolto allievi dell'istituto. Detto che simili fatti sono gravi e non dovrebbero in ogni caso verificarsi, è dunque utile sottolineare che – come afferma anche l'interpellante – in termini generali l'educazione dei giovani è compito e responsabilità che dev'essere condivisa tra scuola, famiglia e altre istituzioni educative, come anche esplicitato nella Legge della scuola (Lsc). Sarebbe dunque riduttivo e scorretto addossare la responsabilità di quando accaduto nel caso specifico o in altri casi di violenza unicamente a ciò che la scuola non farebbe, o non farebbe a sufficienza, senza considerare debitamente il contesto sociale più allargato, a partire dal ruolo centrale delle famiglie nell'educazione dei giovani.

Fatta questa importante premessa, rispondiamo volentieri come segue:

- 1. Il DECS ha un piano di sensibilizzazione rivolto agli studenti adattabile alla situazione in evoluzione? Se sì, potrebbe essere spiegato nel dettaglio?**
- 2. Che tipo di sensibilizzazione propone il DECS per le Direzioni scolastiche e per il corpo docenti?**

Come già dichiarato in passato¹, il mezzo principale di cui la scuola dispone per contrastare il fenomeno della violenza in ogni sua forma consiste nel proprio mandato educativo. Una scuola capace di raggiungere le proprie finalità è una scuola che riesce a

¹ Vedi ad esempio il rapporto del CdS del 7 dicembre 2022 all'interrogazione n. 126.22 del 24 ottobre 2022 "[Messaggini di carattere pedopornografico tra allievi all'interno di una scuola media Robbiani](#)".

formare, in accordo alla Legge della scuola (Lsc) del 1° febbraio 1990, persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà.

Per raggiungere le finalità appena descritte, occorrono evidentemente adeguate risorse umane e finanziarie, così come la collaborazione fattiva delle componenti della scuola e della società nel suo insieme (i 'mondi' della cultura, dell'informazione e dell'economia di cui all'art. 3 cpv. 3 Lsc). Nell'ambito della violenza, purtroppo, la scuola si trova spesso a dover controbilanciare comportamenti e modelli veicolati da adulti di riferimento e da istanze sociali che complicano notevolmente il compito di educare gli allievi al senso di responsabilità, alla pace, nonché al rispetto dell'ambiente, degli ideali democratici e dei diritti della persona.

Al di là di questa considerazione generale, i mezzi impiegati dal DECS per affrontare situazioni come quelle indicate nell'interpellanza sono in primo luogo rappresentati da figure quali i docenti di classe, i docenti di sostegno, gli educatori di sede o i docenti mediatori, ma anche da docenti ordinari e attori o servizi esterni alla scuola (come ad es. Ufficio dell'assistenza riabilitativa): si tratta di risorse messe a disposizione degli istituti anche per prevenire comportamenti violenti o intervenire nel caso si manifestino. In secondo luogo possono essere citati i progetti attuati dalle scuole in collaborazione con enti esterni: si pensi ad esempio all'approccio dell'intervento precoce (promosso in Ticino da Radix), alle metodologie per la gestione dei conflitti nella scuola quali "Peaceforce" oppure ancora il ricorso al formato del "teatro forum" (come nel caso dei progetti del Teatro Pan sulla violenza di genere o domestica). Sono infine da segnalare le attività di prevenzione proposte dal Gruppo Visione Giovani della Polizia. La 'sensibilizzazione' di docenti e quadri scolastici avviene principalmente tramite la formazione di base e continua.

3. Il DECS è a conoscenza di altri casi del genere, in cui un/a ragazzo/a è stato trovato/a con un'arma bianca nello zaino negli ultimi 3 anni?

Nelle scuole medie, su un totale di circa 13'000 allievi, sono ogni anno circa una decina gli o le allieve trovati in possesso di un'arma bianca (solitamente si tratta di "coltellini svizzeri"). Non si hanno notizie di ferimenti dovuti ad aggressioni all'arma bianca; in rare occasioni l'arma bianca è invece stata utilizzata per minacciare compagni o compagne. Nelle scuole medie superiori, su circa 6'000 allievi, negli ultimi tre anni è registrato un caso di un allievo che ha portato a scuola un machete per mostrarlo ai compagni. Nelle scuole professionali, su oltre 10'000 allievi, vi sono stati cinque casi di allievi segnalati per aver portato un oggetto pericoloso nello zaino, in particolare coltelli.

4. Che tipo di misure vorrebbe prendere il DECS dopo tutti questi fatti accaduti?

Come indicato nella risposta n. 1, la risposta più efficace che il sistema educativo può dare per contrastare il fenomeno della violenza nella scuola consiste nel creare condizioni ottimali per assolvere pienamente al proprio mandato educativo. Oltre alla messa a disposizione di adeguate risorse umane e finanziarie, appare centrale la collaborazione tra scuola, famiglie e società civile nel fornire ad allieve e allievi modelli, discorsi e pratiche esemplari, che rinuncino all'impiego della violenza nelle relazioni sociali e nella risoluzione dei conflitti interpersonali o collettivi.

5. Che tipo di misure vengono prese verso l'allieva o allievo trovato in possesso di un'arma (di qualsiasi genere)?

6. E verso i genitori di questi allievi? Come si comporta il DECS per il tramite delle Direzioni scolastiche?

Le misure possono variare a dipendenza dei casi e dell'età degli allievi coinvolti. In genere, l'oggetto viene sequestrato e nei confronti dell'allieva o dell'allievo sono prese misure educative e/o sanzionatorie, ad esempio l'imposizione di lavori socialmente utili o l'attribuzione di sanzioni disciplinari come la sospensione. Parallelamente, la famiglia dell'allieva o dell'allievo è in primo luogo informata e, se necessario, ulteriormente coinvolta nella gestione del caso. Come detto, ogni situazione viene valutata individualmente e, a dipendenza della valutazione, la direzione può ricorrere anche ai servizi della Polizia, richiedendo ad esempio l'attivazione del Gruppo visione giovani per un intervento sulla persona o, se necessario, anche per lo svolgimento di momenti di sensibilizzazione di gruppo.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 4 ore.

Vogliate gradire, signora deputata e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri